

Profilo dell'autrice *di Gabriel Cacho Millet*

Apparizioni di Susana Bombal

Nell'appartamento di Calle Maipú a Buenos Aires, che fu di Jorge Luis Borges, vidi tanti anni fa campeggiare su una delle due librerie della sua camera da letto due ritratti con dedica di una stessa donna. Aprii la finestra per illuminare di più la stanza e fu allora che riconobbi nella dama dei ritratti Susana (1902-1990), la leggendaria scrittrice che avevo intravisto nella mia lontana infanzia, ai piedi delle Ande, a San Rafael, la mia terra natale. Era autrice di racconti e di opere teatrali e ricordo di aver visto più tardi, esposti in vetrina presso la libreria del paese, *Tres Domingos* e forse il libro di *Morna*, la pièce che Borges nel 1958 recensì domandandosi "se quest'opera ammirevole fosse una fantasia o se il mondo intero, inclusa la sua vita stessa passata e futura, non fosse, come vuole Shakespeare, fatta di quella materia con cui si fabbricano i sogni".

Susana non era allora ai miei occhi di ragazzo soltanto una donna che scriveva racconti. Era anche una sorta di inafferrabile magica creatura che appariva a San Rafael in estate, per scomparire all'arrivo dei primi freddi. Soggiornava nella *estancia* «Los Alamos», una enorme tenuta di sua proprietà al centro della quale sorgeva una villa splendida, ricca di arte e di libri soprattutto in lingua inglese.

Lo stesso Borges era stato ospite a «Los Alamos» nel periodo in cui l'Università di Cuyo gli aveva concesso la prima laurea honoris causa della sua vita, che egli diceva di aver ottenuto non tanto per meriti letterari, quanto per meriti «antiperonisti». Non credo che l'autore del racconto fantastico *El jardín de los senderos que se bifurcan* potesse immaginare che proprio dove lui allora camminava insieme alla madre, dietro alla casa, tra i pioppi, Camilito Aldao, bisnipote di Susana, avrebbe ricreato con 12.000 arbusti (del tipo *buxus sempervirens*) un labirinto in suo onore, seguendo un sogno sognato e poi disegnato dall'architetto di giardini Randoll Coate. Recentemente, la stampa italiana ha informato che questo intrigante labirinto verde che "cresce" a San Rafael sarà riprodotto in piccolo presso i giardini della Fondazione Giorgio Cini, sull'isola di

San Giorgio a Venezia, la città che per Borges era fatta di "cristallo e crepuscolo".

Quando penso a quei due ritratti di Susana posati sulla libreria della stanza da letto di Borges, mi chiedo quali ragioni avessero portato il padrone di casa, già quasi cieco, a conservarli così, insieme, come due maschere di teatro, ridente la prima, seria e sognante la seconda. Qualcuno ha parlato di un amore impossibile. Lo domandai proprio a Susana in una lettera che le scrissi da Roma, dopo la morte di Borges, nel 1986. Qualcosa che non è ancora una conferma si può leggere nella sua risposta, scrittami da San Rafael, su carta intestata "Los Alamos", insieme agli auguri di "Feliz Navidad":

IL MIO INCONTRO CON BORGES

Non avrei mai immaginato che un giorno da Roma mi sarebbero state chieste alcune righe su quell'essere eccezionale che fu Jorge Luis Borges. Tuttavia, mi trovo qui, di fronte alla mia fragile macchina da scrivere e alla sua magnifica opera di scrittore. Sono nel mio piccolo studio, vicino alle sue fotografie e ai suoi libri. Profondamente triste mi sono messa ad aprire e a chiudere dei cassetti, cercando qualche remota testimonianza di quel passato felice.

Il nostro primo incontro ebbe luogo un pomeriggio di primavera, in casa di un amico molto caro del quale festeggiavamo il compleanno, un 22 ottobre. Ero appoggiata a un Pleyel muto. Guardavo le coppie gaudenti danzare al suono di moderni dischi americani. Foxtrots e ancora foxtrots. Dalla terrazza vicina, invece, dove il fumo delle sigarette vagava lento, sentivo venire una risata generale provocata da qualche fine ironia del padrone di casa o da un poeta di talento che io non conoscevo.

Tra un gelato e l'altro, porte che si aprivano e tende che svolazzavano, ci fu un incidente provocato da un ballerino - una specie di Tarzan - che avanzava intepido con la sua compagna verso il pianoforte dove io avevo posato il mio calice di champagne. Lo scompiglio provocato da quell'impatto bagnò il mio bel vestito bianco. Ma tra i fazzoletti che mi si offrirono per asciugarlo c'era quello di Jorge Luis Borges. Fu così che cominciai un'amicizia

Tre domeniche

che sarebbe durata per sempre. Né i suoi viaggi né i miei ci separarono. Intanto, la nostra passione per le lettere cresceva «in un'estasi d'ordine», come scrisse un poeta inglese che tutti e due ammiravamo. Durante la chiacchierata telefonica che avveniva puntualmente alle dieci del mattino, mi rammaricavo di non poter registrare le parole che uscivano da quella cornetta magica. Erano tutte le forme della gentilezza e tutte le sfumature del sapere.

Ritorno al passato: dico che quella sera tiepida e serena mi sono addormentata con l'eco dei versi sul terrazzo:

*«Son di paese e non so più di queste cose,
Sono un uomo di città, di rione, di strade:
I tram lontani mi leniscono la tristezza
Con quel lamento lungo che sprigionano di sera».*

Susana Bombal

Non so comunque se tra i due ci fu amore, e, se ci fu, di quale razza fosse. È vero che non cessa di stupire, scorrendo l'opera di Borges, la scoperta di tante pagine dedicate a Susana. Eccone alcune: nel volume *Il manoscritto di Brodie*, Borges dedica all'amica il racconto *L'incontro*; in *La rosa profonda*, la poesia *The Unending Rose*; in *La moneta di ferro*, il poemetto *Segni*; e nel numero 100 della "Revista de Occidente" (fondata a Madrid da Ortega y Gasset) dedicato nel luglio 1971 alla letteratura argentina, troviamo non più una dedica alla scrittrice, ma un'intera poesia su "l'alta immagine silenziosa" dell'autrice di *Tre Domeniche*, recante per titolo il nome e il cognome di lei, raccolta poi in *L'oro delle tigri*:

SUSANA BOMBAL

*Alta nella sera, altera e lodata,
Attraversa il casto giardino e sta nell'esatta
Luce dell'istante irreversibile e puro
Che ci dà questo giardino e l'alta immagine
Silenziosa. La vedo qui e adesso,
Ma la vedo anche in un antico
Crepuscolo di Ur dei Caldei*

Susana Bombal

*Oppure scendere i lenti gradini
Di un tempio, che è polvere innumerevole
Del pianeta e che fu pietra e superbia,
O decifrare il magico alfabeto
Delle stelle di altre latitudini
Oppure odorare una rosa in Inghilterra.
Lei è dovunque c'è musica nel lieve
Azzurro, nell'esametro del greco,
Nelle nostre solitudini che la cercano,
Nello specchio d'acqua della fontana,
Nel marmo del tempo, in una spada,
Nelle serenità di una terrazza
Che scorge tramonti e giardini.*

*E dietro i miti e le maschere,
L'anima, che è sola.*

Buenos Aires, 3 novembre 1970

(Versione italiana di J.R.Wilcock e L.Bacchi Wilcock)

Borges non si era limitato a scrivere delle dediche o addirittura a comporre un'intera poesia per l'amica. Mentre ricercavo a Buenos Aires e a San Rafael tra le carte personali della Bombal i documenti da inserire nel libro che intitolai *El último Borges* (quasi 150 pagine del volume sono dedicate al rapporto tra i due) scoprii che dietro alla pubblicazione di *Tres Domingos*, c'era stata la generosa mediazione di Borges.

Per due lunghi anni Susana aveva cercato di stampare questo suo primo libro: "Il metodo narrativo del racconto, si legge nel Prologo di Borges, è quello di Virginia Woolf; non riceviamo i fatti direttamente, bensì il loro riflesso su una coscienza e la passione o il pensiero si mischiano ai dati sensibili".

E forse è per questa ragione – oppure per il fatto che si trattasse di un testo intensamente lieve, segreto, composto con quella naturale eleganza dello spirito che non tutti avvertono – che nessun editore diede segni di volerlo stampare. Fu così che Borges, l'ultimo giorno del 1956, con un caldo spaventoso, uscì insieme all'autrice per Buenos Aires deciso a trovare uno stampatore per *Tre Domeniche* che ora, mezzo secolo dopo, compare in Italia nella illuminante versione di Gabriele Bizzarri.

Eravamo – ha raccontato la Bombal – in cerca di un tipo-

Tre domeniche

grafo, piccolo o grande che fosse. Bastava che avesse una macchinetta per comporre le lettere e un po' di carta, soltanto un po', poiché non si trattava di stampare il *Diccionario Enciclopédico Hispano-Americano* in 21 volumi. Ma quel giorno, logicamente, tutte le porte delle tipografie erano chiuse. E io rimasi ferma lì, con il manoscritto delle mie poverissime *Tre Domeniche* da stampare, nudo, senza copertina, con i preziosi satiri disegnati da Norah, la sorella di Borges, in punta di piedi, in attesa.

Sette mesi dopo, il 13 Agosto 1957, Borges tornò alla carica. Forse il meglio che poteva fare per l'amica, invece di accompagnarla a cercare uno stampatore in un capodanno "dalle memorabili porte chiuse", era scrivere un prologo per il racconto. E così fece.

Più tardi, nel 1971, quando ormai Susana aveva pubblicato *Morna* (1959) in spagnolo e in inglese, *El cuadro de Anneke Loors* (1963), e *La predicción de Bethsabé* (1970), Borges scrisse, dalle prestigiose pagine del giornale "La Nación", un intero saggio dedicato alla sua opera, intitolato *El arte de Susana Bombal*.

"È una scrittrice realista, scrive Borges, molto di più di quelli che s'abbassano a ciò che Paul Groussac chiamava "la fotografia basurera" (la fotografia dei rifiuti). Con particolareggiato amore, la sua delicata penna va disegnando, attimo dopo attimo, le vite che popolano la sua opera. Questa arte richiede una continua vigilanza dell'immaginazione. Soltanto la fine sensibilità di Susana ha potuto dettarle questi libri. Una sensibilità plurale; registra i colori e i giorni e i colori degli alberi, le mutazioni delle anime, gli inferni e i paradisi della memoria, l'incertezza, l'angoscia, il timore, tutte le variazioni dell'essere". Questo e altro il lettore italiano troverà nella *long short story*, *Tre Domeniche*. E scusate se è poco.

Scheda bio-bibliografica

Susana nacque a Buenos Aires il 16 dicembre 1902 e morì nella stessa città il 4 ottobre 1990. Discepola di Mary Lydis, studiò pittura e canto. Fondò tra le due guerre "Pro Arte Femenino" (PAF), un centro per promuovere l'arte in generale delle donne del suo paese. Sposò nel 1928 Mauricio Harilaos, dal quale divorziò nel 1951. Durante i sette viaggi per l'Europa da lei compiuti per i giornali argentini "La Nación", "La Prensa" e "Clarín", intervistò pittori e artisti

Susana Bombal

europei della statura di Fernand Léger. Scrisse sull'arte di Georges Rouault, Chapelain-Midy, Aujane, Lydis e altri. Tradusse per riviste di lingua inglese numerosi poeti ispano-americani e brasiliani, tra cui Leopoldo Lugones, Corrado Nalé Roxlo, César Fernández Moreno, Jorge de Lima, Ramón López Velarde, Jules Supervielle, Fernán Silva Valdés, Ezequiel Martínez Estrada, Manuel Mujica Lainez, Ricardo E. Molinari, Francisco L. Bernárdez, Enrique Larreta, Gloria Alcorta, J.R. Wilcock, Jorge Luis Borges, Silvina Ocampo, Alfonsina Storni, Pablo Neruda e Gabriela Mistral. Fu quest'ultima, Premio Nobel 1945, che le consigliò di smettere di tradurre per dedicarsi a scrivere in proprio. Ha lasciato inedito un intero libro di racconti.

Andanzas de Chichí, Ilustraciones por G.A. Pueyrredón, San Rafael 1948 (inedito).

Mensaje de Fe, Buenos Aires 1952.

Tres Domingos, Prólogo de Jorge Luis Borges, con una viñeta de Norah Borges, Emecé Editores, Buenos Aires 1958, 1960.

Green Wings (originale in inglese), Ediciones Losange, Buenos Aires 1959.

Morna (Green Wings), Prólogo de Adolfo Mitre, Ediciones Losange, Buenos Aires 1959.

El cuadro de Anneke Loors, Emecé Editores, Buenos Aires 1963.

La predicción de Bethsabé, Losada, Buenos Aires 1970.

Los lagares, Ediciones Noé, Buenos Aires 1972.

Confidencias en el jardín, Emecé Editores, Buenos Aires 1977.